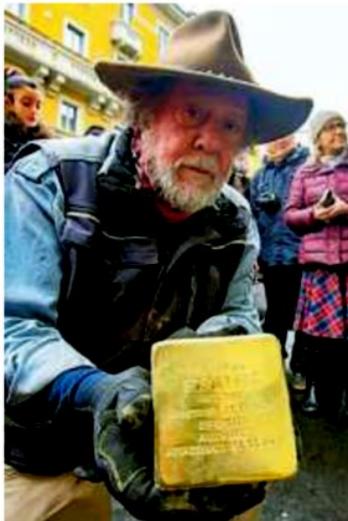


Quando San Vittore era in mano nazista



▲ Artista Gunter Demnig

Giulio e Lazzaro Ravenna erano cugini alla lontana di Liliana Segre, e con lei bambina, e suo padre Alberto, tentarono la fuga in Svizzera. Scoperti dalle guardie di frontiera, tutti e quattro furono rimandati indietro e poi arrestati a Milano. Venero rinchiusi a San Vittore e Lazzaro, sapendo come sarebbe andata a finire, si lanciò nel vuoto. Una pietra d'inciampo in memoria dei fratelli Ravenna verrà posta davanti alla loro vecchia casa, in via Rovani 7, il primo febbraio. E' una delle 31 nuove pietre d'inciampo in ricordo di quanti furono perseguitati dal nazifascismo.

● a pagina 7

L'ANNIVERSARIO

Sui marciapiedi di Milano 31 nuove pietre d'inciampo per le vittime del nazismo

Progetto della Triennale: coinvolgere gli influencer per rendere "social" la memoria

di Zita Dazzi

Giulio e Lazzaro Ravenna erano cugini alla lontana di Liliana Segre, e con lei bambina, e suo padre Alberto, tentarono la fuga in Svizzera. Scoperti dalle guardie di frontiera, tutti e quattro furono rimandati indietro e poi arrestati a Milano. Sapeva come sarebbe andata a finire, Lazzaro, mes-

so in cella a San Vittore, come Liliana, che aveva appena 13 anni, e suo padre. Per questo Lazzaro decise di suicidarsi, buttandosi nel vuoto, in carcere, per non essere anche lui portato al Binario 21. Non fu quindi caricato sui 15 convogli carichi di ebrei destinati ai campi di sterminio. Giulio invece partì e arrivò a Fossoli fu ucciso, mentre la bambina che diventerà senatrice a vita, arrivò ad Auschwitz, e fu una dei soli 16 su 600 che tornarono. Una pietra d'inciampo in memoria dei fratelli Ravenna verrà posta davanti alla loro vecchia casa, in via Rovani 7, il primo febbraio.

Quest'anno Gunter Demnig non potrà venire a Milano per il

Giorno della Memoria, il 29 gennaio, anniversario della Liberazione di Auschwitz. Ma verranno posate lo stesso 31 nuove pietre d'inciampo in ricordo di quanti furono perseguitati dal nazifascismo e uccisi nei campi di sterminio. Ebrei e deportati politici, che partirono da Milano sui treni blinda-



ti.

Ne parlerà oggi a Palazzo Marino, accanto al sindaco Beppe Sala e al presidente dell'Anpi Milano Roberto Cenati, Marco Steiner, il presidente del Comitato pietre d'inciampo che come ogni anno ha selezionato le vittime del nazifascismo a cui dedicare uno dei cubi di ottone che vengono cementati nell'asfalto delle strade milanesi, nell'ambito del progetto dell'artista tedesco Gunter Demnig. Dopo 19 anni le pietre in tutta Europa sono 50 mila e 121 sono a Milano, entrata nella lunga lista delle città che fanno memoria della deportazione anche con questa iniziativa, molto sentita e commovente. Fra le pietre di quest'anno, una verrà posta davanti al carcere di San Vittore – come l'anno scorso – in memoria di Sebastiano Pieri, agente di polizia penitenziaria che, come i suoi colleghi onorati nel 2020, si prodigò per aiutare i detenuti politici che affollavano il sesto raggio in piazza Filangieri. Per questo venne arrestato e deportato a Mauthausen, dove morì. Ci saranno i suoi discendenti a ricordarlo il giorno della posa, il primo febbraio. Una pietra verrà messa anche in via Villoresi 24, in memoria di Carlo Bianchi, partigiano trucidato a Fossoli, assieme ad altri 66 compagni, perché collaborava con l'antifascista Teresio Olivelli, che fondò il giornale "Il Ribelle", alla cui redazione e diffusione contribuiva anche il prete della Resistenza, don Giovanni Barbarelli, che fece fuggire e nascose migliaia di ebrei. «Sono tante storie che si intrecciano e che non devono essere dimenticate, soprattutto dai giovani, ora che man mano i testimoni rimasti in vita ci stanno lasciando», spera Marco Steiner. Proprio per allargare la platea di persone che conservano e tramandano queste storie, quest'anno le 121 pietre milanesi sbarcano anche su Instagram. Con un progetto di Stefano Boeri, presidente della Triennale, sulla pagina Instagram "milanopietredinciampo" saranno riportati 121 Carousel Instagram, uno per ogni pietra milanese. La proposta fatta a diversi influencer milanesi è quella di condividere con tutti i loro contatti una o più storie, in modo di realizzare un "inciampo virtuale", soprattutto per i più giovani. E così, la memoria diventerà anche patrimonio dei social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Il ricordo**

La posa della pietra l'anno scorso a San Vittore con l'artista Gunter Demnig. A destra Samuele Pieri, guardia a San Vittore, e Iginia Fiorentino, morta ad Auschwitz: a entrambi sarà dedicata una pietra d'inciampo.